

Consiglio Comunale di Carpi, Commissione "COVID"

Audizione del 4 febbraio 2021, h. 19:00

Dichiarazione di Franco Mosconi

In questa dichiarazione iniziale farò essenzialmente riferimento ai contenuti del paragrafo 6 del mio contributo -- *Il distretto di Carpi: verso un "ecosistema" della formazione superiore e dell'innovazione* (pp. 6-67) – intitolato: *Per una nuova politica industriale*. La prima parte del testo in parola (paragrafo 6.1) ha, a sua volta, questo titolo: *La stella polare: l'aumento degli investimenti "in conoscenza" e la nascita dell'"ecosistema"* (pp. 37 e segg.).

Le due premesse fondamentali, complementari fra loro, sono queste:

- i) l'Emilia-Romagna è una delle principali regioni manifatturiere d'Italia e dell'Unione europea (Ue). Deve questa leadership a una specializzazione produttiva che spazia dalla meccanica alla farmaceutica/biomedicale, passando per l'alimentare, l'arredo-casa e la moda (a sua volta articolata in tessile-abbigliamento e calzature), e così via. All'interno di questa base manifatturiera robusta (vale oltre un quarto del valore aggiunto) e con una spiccata vocazione verso i mercati internazionali (il rapporto export/Pil sfiora il 40% e l'economia regionale detiene il record delle esportazioni pro-capite), i distretti industriali giocano un ruolo di rilievo: il distretto di Carpi fra questi. Esso figura in tutte le più autorevoli indagini distrettuali, nazionali e internazionali, condotte negli ultimi decenni (qui rinvio all'analisi contenuto al paragrafo 2, pp. 9-12).
- ii) l'Emilia-Romagna, intesa come Ente regione e in partnership con altri attori di natura pubblica e privata, ha costruito negli ultimi anni due reti di grande rilievo: la "Rete Politecnica" (con gli ITS e gli IFTS); la "Rete Alta Tecnologia" (con i Tecnopoli).

Ciò premesso, la questione essenziale – a Carpi come altrove lungo la Via Emilia (e oltre) – diviene: quali azioni è possibile progettare e condurre in porto per sostenere l'evoluzione della manifattura e dei distretti? Per un'economia evoluta – come sono quelle emiliano-romagnola, italiana, europea – la risposta risiede nell'aumento degli "investimenti in conoscenza" (in primis, R&S e capitale umano), investimenti che rappresentano l'unica ragionevole garanzia per aumentare la qualità e il contenuto tecnologico dei prodotti.

La proposta avanzata, che in estrema sintesi si rifà al "modello tedesco" per la formazione tecnica superiore e la ricerca applicata (la Germania, com'è noto, è la prima manifattura dell'Ue e fra le primissime al mondo e il "modello di capitalismo renano" è ammirato in tutto il mondo), è schematizzata nella figura 1 (pp. 42-43).

E' una proposta percorribile? Credo di sì, perché – cito testualmente dal mio contributo – "lungo la Via Emilia e dintorni, non si parte da zero" (p. 38).

Nella figura 1 sono così riassunte le istituzioni/organizzazioni/sedi operative dedicate alla Formazione, alla Ricerca, alle Attività a supporto dell'innovazione/promozione già presenti (Formodena/ITS, Tecnopolo Mirandola, Labs R&S privati, CFS), o in itinere (Unimore/Ingegneria, Polo d'innovazione tecnologica della FCRC), o progettabili nel prossimo futuro (Lauree professionalizzanti, Post-laurea, ecc.). Il tutto senza dimenticare la cruciale importanza, come preconditione dell'ecosistema, delle Scuole superiori ("il terreno fertile" è la definizione che ne ho voluto dare). La cosa essenziale – al fine di aumentare gli "investimenti in conoscenza" sia in quantità sia in qualità – è dare un disegno organico a tutto ciò che si muove e si sta muovendo sul territorio.

Nell'avviarmi a concludere, su questa proposta cito testualmente dal contributo (estratto dalle pp. 40-45):

“(…) Il rafforzamento “alla tedesca” degli Istituti e delle Sedi presenti sul territorio modenese-carpigiano-mirandolese può prendere due strade.

La prima: potrebbe essere condotto in porto potenziando le dotazioni – umane, tecnologiche e finanziarie - degli attuali Istituti e delle attuali Sedi.

La seconda: il rafforzamento potrebbe significare l’espansione di questi network (in estrema sintesi, *ITS/Fachschule/Hochschule* e *Tecnopolo/Fraunhofer*) direttamente sul territorio carpigiano a più stretto contatto con le imprese distrettuali e le loro specializzazioni (...)

Gli elementi costitutivi (attuali e potenziali) sono molti, dicevamo: l’esperienza di questi anni dovrebbe aver insegnato che quando si entra nel campo dell’economia e della società non c’è una ricetta magica che possa combinare quegli elementi una volta per tutte. La combinazione – la strada da percorrere o, se si preferisce, il mix – richiede competenza, pazienza, umiltà.

E la combinazione migliore, nelle circostanze date e con lo sguardo sempre rivolto al prossimo futuro, è ciò che la classe dirigente carpigiana dovrà ricercare nei mesi a venire grazie a un trasparente e intenso dialogo fra tutte le sue componenti, un dialogo condotto nel pieno rispetto delle rispettive responsabilità (...).

L’importante è che in breve tempo si arrivi a una decisione, il più possibile condivisa, sul come comporre gli ingredienti, chiamando tutti i portatori di interesse (gli ormai celebri *stakeholder*) a una condivisione di responsabilità anche sotto il profilo del finanziamento delle nuove (o rinnovate) istituzioni per la formazione e la ricerca (...). Ma il colpo d’ala di cui c’è assoluto bisogno richiede il contributo finanziario diretto e sostanziale da parte dell’imprenditoria privata: a seconda della scala dimensionale delle imprese coinvolte, è ragionevole ipotizzare un contributo o da parte delle singole imprese o per il tramite delle loro Associazioni di rappresentanza(...).”

Nel prosieguo del paragrafo 6 (e poi ancora nelle Conclusioni, paragrafo 7, pp. 50-53) sono illustrate e riassunte anche le altre proposte avanzate: tutte chiamano in gioco una virtuosa combinazione fra nuova politica industriale e lungimiranti strategie d’impresa (per una visione d’insieme, si veda la tabella 2). Spazio è dedicato, dapprima, alle grandi tendenze dell’economia di questo nuovo decennio del XXI secolo: oltre alla classica “Internazionalizzazione #2”, “Sostenibilità #3 e Digitalizzazione #4”. E dopodiché spazio è dedicato alle “Fusioni & Acquisizioni #5” (necessarie per superare l’eccessiva frammentazione nelle dimensioni d’impresa, il c.d. “nanismo”, mentre imprese dalle spalle più larghe sono oggi indispensabili proprio per conseguire gli obiettivi di cui dianzi si diceva) e a una “Filiera più corta #6” (funzionale a ridurre la spessezza delle relazioni inter-impresa che hanno luogo sul territorio).

Sia su tutto ciò che sui primi cinque paragrafi del contributo (analisi prospettica del distretto, impatto della pandemia da Covid-19 sull’industria della moda nazionale, regionale e provinciale/locale, testimonianze degli operatori/stakeholders carpigiani, ecc.) resto a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Grazie.